

COME CAMBIA LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Casse diverse per un futuro previdenziale comune

Ogni cassa ha la propria riforma, ma tutte devono garantire saldi positivi per 50 anni. La sostenibilità è una prova unitaria del sistema pensionistico dei professionisti.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

Il Decreto “Salva Italia” ha imposto la scadenza del 30 settembre a tutti gli enti di previdenza dei professionisti. Dopo aver parlato di Enpav, per una panoramica più completa e per una migliore comprensione della nostra riforma, diamo uno sguardo alle misure studiate dalle altre Casse.

Talune, come l'Inarcassa e l'Enpacl, hanno deciso di passare *tout court* al contributivo abbandonando, nel primo caso, il retributivo e, nel secondo, il sistema a contribuzione fissa con prestazione base predeterminata. Tutti gli Enti hanno toccato due leve principali: l'aumento dell'anzianità, contributiva e anagrafica, per accedere alla pensione e l'innalzamento delle aliquote contributive, soggettive e integrative. In effetti l'allungamento della speranza di vita era questione già affrontata all'interno delle Casse, per cui molte, tra cui l'Enpav, in un recente passato erano già inter-

venute ritoccando verso l'alto l'età pensionabile. L'Enpam, ad esempio, ha previsto l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 anni ai 68 anni necessari a partire dal 2018.

La Cassa Forense ha fissato al 2021 l'anno per far scattare la soglia dei 70 anni per poter andare in pensione; anche l'Ente dei Consulenti del Lavoro ha previsto l'innalzamento graduale dell'età pensionabile fino a 70 anni, mantenendo



però il parametro anagrafico minimo dei 60 anni.

Sotto il profilo della durata dell'attività professionale i notai sono i più longevi: per loro l'età per andare in pensione di vecchiaia è 75 anni (anche se, con 30 anni di contributi, si può lasciare il lavoro a 67). La loro cassa ha deliberato la variazione dell'aliquota contributiva a carico dei notai in esercizio, portandola, a far data dal 1° luglio 2012, dal 33 al 40 per cento degli onorari di repertorio.

Lo scorso 20 giugno i Presidenti delle Casse aderenti all'Adepp avevano condiviso una linea comune.

I sistemi retributivi premiali e insostenibili sono solo un lontano ricordo - si era detto - nel pubblico come nel privato. È necessario calare la sostenibilità di lungo periodo nella specificità delle platee interessate, tenere conto delle loro caratteristiche, ragionare sul ciclo economico in atto e sul futuro dei giovani. Per alcune

Casse è stato particolarmente difficile adeguare le richieste ministeriali alle criticità specifiche della professione rappresentata.

Gli avvocati, ad esempio, hanno dovuto affrontare una duplice emergenza: da diversi anni è in netta decrescita il fatturato medio della categoria, che quindi versa sempre meno, mentre cresce il numero dei pensionati. "In effetti - ha confermato il Presi-

dente Bagnoli di Cassa Forense - non siamo passati al contributivo perché, per mantenere in equilibrio i conti avremmo dovuto raddoppiare l'aliquota e in questa fase storica sarebbe stato improponibile".

Non è stato facile armonizzare le esigenze delle categorie rappresentate per i commercialisti, che applicano un sistema misto per chi si è iscritto prima del 2004 e il contributivo puro a chi si è iscritto successivamente, e per l'Enpam, in cui convivono i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali, gli specialisti convenzionati ed i liberi professionisti. "Non bisogna dimenticare - ha sottolineato il Presidente **Alberto Olivetti** - che una larga fetta dei nostri medici è dipendente statale: abbiamo quindi mantenuto bloccato l'aumento contributivo fino al 2015, anno in cui scadranno le convenzioni con lo Stato. Per i liberi professionisti e gli specialisti ambulatoriali abbiamo previsto un'aliquota più alta, fino al 33%".

La Cassa dei ragionieri non è invece riuscita a far deliberare la riforma dai propri Organi rappresentativi ed ha inviato al Ministro del Lavoro una richiesta di confronto sulle possibili soluzioni. È difficile ipotizzare i possibili scenari a cui potrà andare incontro la Cassa che infatti era passata al contributivo già nel 2004.

Le riforme, dopo aver seguito il proprio iter, sono ora all'attenzione del Ministero del Lavoro per essere approvate. Il Ministro, che ha più volte incontrato i Presidenti in corso d'opera, si è in realtà già espresso favorevolmente verso il lavoro delle Casse. "Esprimo la mia soddisfazione - ha dichiarato il Ministro **Elsa Fornero** inter-

venendo alla decima conferenza della Cassa Forense - per l'azione intrapresa dalle Casse, che va nella direzione giusta, aspettiamo la scadenza del 30 settembre (u.s.) per una valutazione, ma il percorso avviato contribuisce al miglioramento della situazione del Paese". ●

Riferimenti normativi

Con il Dl 216/2011 ("Milleproroghe") le Casse hanno ottenuto di differire il termine imposto dal Ministero del Lavoro per garantire la sostenibilità. L'articolo 29 (comma 16/nonies), modificando l'articolo 24, comma 24 del Dl 201/2011 ("Salva Italia"), ha spostato al 30 settembre l'adozione di "misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni". Il primo termine indicato dal Ministro Fornero era il 31 marzo di quest'anno. Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti: "essi si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere. Decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, oppure nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012: a) le disposizioni sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento".

